



Staino



NEL PAESE DI EPULONE

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



A Venezia alla galleria dell'accademia ho visto il *Convito in casa del ricco Epulone* di Bonifacio de' Pitati e mi ha colpito l'attualità della parabola evangelica che ha ispirato il quadro.

Il ricco Epulone sembra godersela un mondo. Ha le sue donnine, i suonatori di liuto e del buon vino accanto. Epulone è vestito di porpora e di bisso, praticamente l'Armani dell'epoca e - ci ricorda la parabola - «tutti i giorni banchettava lautamente». Per Epulone, una persona egoista che si è fatta con i magheggi e il malaffare, il prossimo non esiste. Ai margini della scena c'è Lazzaro, un povero mendicante. Il povero uomo è affamato e le sue condizioni di salute sono precarie. La sua presenza stona con la convivialità gaudente che si svolge a pochi metri da lui. Lazzaro spera che almeno gli possono arrivare le briciole di quel banchetto così ricco e abbondante, almeno le briciole. Ma non avrà nulla, nessuno si cura della sua pena. La scena però non si chiude qui. In lontananza vediamo i fuochi dell'Inferno, gli stessi fuochi che aspettano il ricco Epulone. Infatti la parabola è legata molto al senso di giustizia, il ricco epulone sarà condannato da Dio per la sua condotta, il suo egoismo e i suoi crimini. Mentre il mendicante Lazzaro sarà innalzato al regno dei cieli. Trovo questa parabola evangelica molto attuale. Sono tanti i grandi Epuloni in Italia. Epuloni che non lasciano nemmeno le briciole al popolo. L'Italia fa meno figli, l'Italia subisce tagli selvaggi, l'Italia non arriva alla fine del mese. Però gli Epuloni continuano a banchettare e a non lasciare nemmeno le briciole. Ma anche per noi Lazzari arriverà il regno dei Cieli... speriamo già da lunedì. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La gente cambia (e lo molla). Lui no

Pacata discussione sul ballottaggio di Milano all'Infedele di Gad Lerner: prova evidente che la città fa ancora parte del mondo civile, nonostante Pisapia.

E infatti a soffiare sul fuoco della violenza, della paura e del pregiudizio è la destra berlusconiana e leghista, come emerso anche dal dibattito, nel quale però le parole più forti le ha dette uno che mai ci saremmo aspettati di sentire tanto critico nei confronti del capo del governo e della sua concezione 'feudale'. A parlare così è stato l'ex

capo degli industriali Antonio D'Amato, che ha denunciato la mancanza di politica economica e la prepotenza leghista a danno del Sud. Roba da non crederci.

Insomma, Berlusconi non ha perso per strada solo Casini, Fini e ora perfino Giuliano Ferrara: ha perso anche quello che fu il suo più feroce alleato nella battaglia contro l'articolo 18. La gente cambia, per fortuna. L'unico a ripetere sempre le stesse cose, e a smentirle subito dopo, è Berlusconi. ♦

CGIL **CGIL**

26 maggio 2011

Banche, imprese, famiglie lavoro

**Sala Bocconi
del Circolo della Stampa
Corso Venezia 48
Milano**

Informazioni:
Tedeschiore Barbara - Direzione del Lavoro e del Credito
Tel. 02 76 90 94 61
www.cgil.org

Programma dei lavori

10.30 Accoglienza - Adriano Costa
Segretario Generale della FISAC/CGIL Milano

Intervento
Andrea Di Stefano - Direttore della Banca "Vakif"

Massimo Ponzellini - Presidente Banca Popolare di Milano

Mirco Perelli - Amministratore Delegato Agos Educa

Oreste Rosati - Segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano

E stato invitato
Giuliano Pisapia - Sindaco della Città di Milano

13.00 Conclusione - Agostino Magali
Segretario Generale della FISAC/CGIL

info su www.fisac.it